



EDILIZIA VERDE SFIDA ZERO CARBON GSE IN CORSA

La filiale italiana del gruppo francese dell'edilizia industriale da due decenni segue i criteri Esg. Gli esempi di Orbassano e Boffalora sul Ticino. L'impegno sulla sicurezza

di **ANDREA BONAFEDE**

L'edilizia è tra i settori che più impattano sull'ambiente. Secondo la Commissione europea, al 2020 gli edifici della Ue erano responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas serra. E oltre alla stessa Commissione Ue, che ha fissato obiettivi sfidati come la Renovation Wave Strategy o la proposta di revisione della European performance of building directive per dare una svolta in chiave green, anche i privati si stanno muovendo.

Tra questi, nel nostro Paese c'è Gse Italia — società parte del gruppo francese Gse che opera come General Contractor nelle costruzioni di tipo logistico e industriale —, con ricavi pari a 250 milioni di euro nel 2022, circa un quarto del fatturato totale del gruppo.

Progetti

Gse Italia ha infatti realizzato un deposito per Vailog-Segro, a Orbassano in provincia di Torino, che oltre ad aver conseguito la certificazione Breeam (tra i principali schemi internazionali per valutare la sostenibilità degli edifici), rappresenta il primo edificio italiano a concorrere alla certificazione «Zero Carbon» by International Living Future Institute, organizzazione non governativa statunitense che promuove un modello di edilizia sostenibile e rigenerativa. «Per raggiungere questi risultati dovevamo dimostrare

di stare sotto a determinati parametri di emissioni, sia nella parte di costruzione, sia in quella operativa: nella prima fase le abbiamo ridotte del 30% rispetto alla media, nella seconda del 25% — racconta Valentino Chiarparin, country manager di Gse Italia —. Abbiamo inoltre impiegato materiali poco impattanti o riciclati, installato un impianto fotovoltaico di

un Megawatt e previsto un sistema di recupero di acque piovane fino a diecimila metri cubi. In totale, si è trattato di un investimento di circa cento milioni di euro».

L'impegno di Gse verso un'edilizia sostenibile parte da lontano. Dal 2003 il gruppo fa parte del Global Compact dell'Onu, mentre nel 2017 ha firmato il French Business Climate Pledge, un impegno per il pianeta da parte di aziende responsabili. In questo senso va proprio la spinta di Gse verso la riqualificazione di aree già edificate (brownfield), diminuendo il ricorso a costruzioni che prevedono un ulteriore consumo di suolo (greenfield), pratica che invece è spesso più frequentata. «A oggi il greenfield è ancora più conveniente del brownfield in termini di tempi e costi: costruire su un suolo vergine ti dà delle certezze maggiori sotto questi due aspetti», dice Chiarparin.

Metà delle costruzioni di Gse vengono infatti realizzate su modalità brownfield

e un esempio è lo stabilimento produttivo di Vetropack, il più grande della compagnia, costruito a Boffalora sopra il Ticino, al confine tra Lombardia e Piemonte. «Un investimento di oltre 400 milioni di euro per riqualificare 350 mila metri quadrati di terreno — spiega Chiarparin —. C'è voluto più di un anno per tutte le autorizzazioni, ma è stata una vittoria anche dal punto di vista amministrativo, perché tutte le parti coinvolte hanno collaborato attivamente. Progetti simili possono essere replicati».

Fronte sociale

La sostenibilità, ovviamente, non è solo ambientale, ma anche sociale. E per l'edilizia un tema sempre attuale è quello della sicurezza sul lavoro. Gse ha deciso di affrontarlo in modo attivo, non giudicandolo solo come un costo, ma come un'opportunità di business. «Nel 2005 l'azienda ha creato un Dipartimento di qualità e sicurezza, composto da sette membri e un direttore, svincolato dalle questioni finanziarie e quindi in grado di valutare in modo imparziale i rischi, oltre che di fornire programmi di formazione continua — dice Chiarparin —. Questo ci ha portato ad avere bassi tassi di frequenza degli infortuni: nel 2022 era pari a 4, per i nostri competitor la media era di 12, e per le aziende di maggiori dimensioni di 6. La sicurezza, oltre a rappresentare un costo necessario per mantenere la salute e l'incolumità delle persone e per tenere fede agli impegni con i nostri clienti, è un vero e proprio vantaggio competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto

Valentino Chiarparin,
country manager
di Gse Italia, parte
del gruppo francese Gse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192950